L'azienda biotech che opera nel Bic è stata scelta tra quelle italiane a maggiore potenzialità. Tra gli azionisti Generali e Friulia

Silicon valley premia Vivabiocell Trieste

Dai kit diagnostici per la sclerodermia alle cellule staminali per cure dentistiche

di **Giulio Garau**

TRIESTE Silicon valley premia Vivabiocell, l'azienda del Bic di Trieste (opera a Gorizia) nel ramo biotech con il primo posto tra le aziende italiane a maggiore potenzialità di crescita sul mercato americano e che ora sarà appoggiata per un'ulteriore sviluppo. Protagonisti un ricercatore di Udine, Francesco Curcio e un chimico farmaceutico triestino, Luca Dobetti che fa il manager dell'azienda.

Vivabiocell ha messo a punto una tecnologia innovativa, un vero e proprio kit, per la diagnosi e la terapia della sclerodermia, una malattia molto grave che presenta sintomi che possono confordersi con le forme reumatiche. Ma c'è un altro progetto su cui è impegnata Vivabiocell e che sta dando risultati importanti: il progetto di un sistema per produrre tessuto osseo da colture di cellule staminali che è applicabile per dare una svolta alle cure dentistiche.

Per fare un esempio pratico basta dire che solo in Friuli Venezia Giulia sono stati individuati qualcosa come 2000 interventi dentistici all'anno che avrebbero bisogno di questo sistema.

La regione si sta confermando ancora una volta leader con il settore biotech, che la stessa amministrazione regionale ha voluto lanciare come distretto (a fianco della navalmeccanica e del caffè) e che dimostra concretamente che anche da noi è possibile (come accade negli Usa) trasferire l'innovazione tecnologica dalla ricerca al sistema produttivo.

Vivabiocell nata da uno spin-off dell'Università di Udine e cresciuta all'interno del Bic di Trieste che ha una sede a Gorizia ha già vinto il premio innovazione di uno Start Cup nazionale, è stata finanziata da due leggi che lanciano progetti innovativi, ha anche l'attenzione del venture capitale privato con Generali Horizon, il fondo di Friulia Alladinn, ma anche Banca Popolare di Cividale e business angel privati.

> A guidare l'azienda un ricercatore dell'ateneo di Udine e un chimico triestino

Ora arriva la chicca finale che lancia definitivamente l'azienda che dà lavoro a 9 persone a Gorizia e ha un capitale pari a 260 mila euro.

L'11 gennaio scorso a San Francisco in California, nell'ambito di un concorso (Mind the Bridge) che ha il compito di selezionare le imprese italiane con maggiore potenzialità di crescita sul mercato americano, accompagnata proprio dallo staff del Bic del Friuli Venezia Giulia, l'azienda è stata classificata al primo posto. L'annuncio è stato fatto dall'ambasciatore americano in Italia, Ronald Spogli proprio nel corso di una cerimonia a cui hanno partecipato un gruppo di 50 investitori, manager ed esperti italiani e che negli Usa hanno trovato altri 200 imprenditori, top manager e venture capitalist italiani e americani che operano nella Silicon Valley. Spogli è uno dei leader del progetto *Partnership for growth* una collaborazione fattiva tra Italia e Stati Uniti ideata per promuovere ulteriormente il dinamismo economico dell'Italia, ma soprattutto l'imprenditorialità. La prima area-chiave del progetto richiama appunto un obiettivo cui anche Trieste tende, ed è quella «commercializzazione della ricerca» sviluppata anche in una «collaborazione tra università e imprenditoria». Il programma comprende numerose iniziative rivolte ai giovani imprenditori che coinvolgono anche la Sissa, Eurotech, le Università di Trieste e Udine e infine un network di «business angel» che verranno presentate dal Bic Friuli venezia Giulia alla Fiera Innovaction di febbraio a Udine.

Alla fine della «gara» negli Usa sono state ammesse 50 aziende ad alta tecnologia italiane. Tra gli ideatori italiani Marco Marinucci, corporate strategist di Google (Mountain Wiew), mentre la valutazione è stata fatta da un comitato scientifico composto da imprenditori di successo come Giacomo Marini (fondatore di Logitech), manager di corporations (tra cui Oracle e Google) e altri investitori della Silicon valley.

Nella delegazione ad accompagnare Vivabiocell Antonio Sfiligoj ad del Bic e consigliere della società assieme a Giorgio Gerometta che è il direttore dell'incubatore regionale. «Vivabiocell si è affermata grazie al lavoro di un team che ha già conseguito importanti risultati – spiega Francesco Curcio, presidente della società che vede come manager il triestino Luca Dobetti – enella nostra crescita Il Bic Friuli Venezia Giulia ha avuto un ruolo significativo. Ci ha supportato rafforzando il piano industriale, la compagine societaria e attualmente ospita la sede operativa della società al Bic di Gorizia».

Grande la soddisfazione anche dello stesso Sfiligoj: «Con il risultato ottenuto da Vivabiocell abbiamo dimostrato di saper accompagnare efficacemente le aziende su altri mercati e non solo all'Est. La sfida non è soltato quella di creare aziende, ma saperle far crescere sui mercati globali. Solo se faremo nascere questo tipo di aziende riusciremo ad aumentare la competitività e il successo italiano».

Luca Dobetti, chimico farmaceutico e manager di Vivabiocell

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.